

Scriviamo questa lettera per esprimere la nostra solidarietà a Massimo Paganelli nel momento in cui “getta la spugna” dopo 12 anni di direzione artistica di Armunia. La nostra solidarietà è un sorriso, un abbraccio a lui e ai suoi collaboratori e un nostro attestato di stima per il raffinato, alto, premiato lavoro svolto in Armunia, con “In equilibrio”, in tutti questi anni. La sua uscita di scena produce una serie di lugubri conseguenze, ci pare, di cui non è responsabile.

Se tutto ciò è davvero irrimediabile, bè, ci dispiace moltissimo, ma a chi rivolgere un appello? Non è a Paganelli, a Masi, a chi ci lavora insieme, a chi li conosce che rivolgiamo queste parole. Hanno la nostra stima. Ma a chi indirizziamo e con quali argomenti la nostra sdegnata orazione? C'è qualcuno in ascolto? Istituzioni, Fondazioni, Consorzi, persone?

Qualcuno o qualcosa ci deve pur essere visto che l'esistenza di Armunia negli anni s'è fatta sentire. Qualcuno o qualcosa deve pur dare conferma ad una storia del teatro che si è attuata in Toscana, in Italia.

Nel futuro di Armunia sentiamo parlare di “Agenzia per lo spettacolo” e, pur non sapendo di cosa si tratti esattamente, sentiamo un brividaccio percorrerci la schiena. Si tratta, ci pare, di fare soldi. Di farli cadere a pioggia sul territorio in misura superiore, o al massimo uguale, ai fondi investiti. Sono così le fontane. Le fontane nelle piazze delle città. C'è un sistema di pompaggio dell'acqua che si autoalimenta internamente. La stessa acqua, la stessa pioggia viene pompata e ripompata, sparata in aria attraverso bocchettoni equidistanti. Il gioco prodotto è di certo bellissimo. Movimenta e abbellisce la pesante immobilità dei dintorni e con l'aiuto di luci e di suoni, di notte, con l'aiuto del sole, del caldo, di giorno rallegra lo svolazzo dei piccioni di città. E talvolta qualcuno ci butta dentro la monetina.

Sarà bello fare così pure al Castello.

Ti ricordi di Armunia? Ora c'è una fontana. Quando ci sono i mondiali ci si fa il bagno.

Non vogliamo sbilanciarci esprimendo pareri su un futuro che non possiamo conoscere. Non sappiamo cosa diventerà Armunia. Ma sappiamo cosa è stato e non sarà più.

Non sarà più una direzione artistica coraggiosa e sempre in ascolto che ha dato la possibilità a giovani compagnie di esprimere una loro poetica, cosa più unica che rara nel panorama teatrale del nostro paese.

Non sarà più occasione di incontro e confronto.

Non sarà più un teatro che ha fondato il suo principio poetico su un'idea alternativa e che con il tempo e la tenacia ha promosso e affermato un diverso modo di esistere.

Ci dispiace che queste parole abbiano un po' il tono di un'orazione funebre.

Vogliamo pensare che la partita sia ancora aperta e speriamo vivamente che le nostre parole insieme a quelle di tanti altri artisti che hanno camminato al fianco di Armunia possano pesare sul piatto della bilancia quando si dovranno prendere delle decisioni. Può sembra poco ma non lo è. In fin dei conti facciamo teatro e dobbiamo continuare a credere nel potere delle parole. E delle storie.

“La straordinaria importanza di quello che lì accadeva, la forza di quella felicità di esistere ha anche un altro nome: bellezza”. (Jean Genet)

Narramondo Teatro

13 maggio 2010